

Castignano: Templari e templaria

Nel nostro Paese, dopo decenni di oblio, varie feste e manifestazioni tra il folcloristico e lo storico-culturale stanno conoscendo un innegabile revival. Questo in virtù della straordinaria vitalità, di gruppi, associazioni (in primis delle Pro-Loce) e della feconda curiosità e del profondo e genuino desiderio di ricerca degli studiosi locali. Risorse preziose che costituiscono, innanzitutto, una risposta eloquente alla forzata corsa della modernizzazione, intesa in particolare come volontà di ridondare tutto negando l'antico, la tradizione, la memoria storica. Un antidoto, peraltro, a quel "fanatismo unitario", per dirla con Carlo Lapucci, studioso delle tradizioni popolari, tendente all'omologazione di ogni cosa, al livellamento delle culture. In altre parole, oggi si moltiplicano le iniziative che fungono da traino per la riscoperta delle radici della propria comunità e della propria terra e che soddisfano anche il biso-

gno di ritrovare le ragioni del proprio stare insieme, l'esigenza, fortemente avvertita nei paesi, di recuperare la propria storia per differenziarsi, per rendersi visibili e incentivare il turismo e l'artigianato.

Del resto, esse offrono uno spaccato di microstoria eccezionale, una sorta di "dialetto rituale", attraverso cui ritrovare la propria identità e la propria cultura più autentica. Pertanto, degne di considerazione saranno le suggestive giornate agostane dedicate dagli abitanti di Castignano alla custodia e alla valorizzazione di un patrimonio culturale legato alla presenza nel borgo Piceno, luogo nevralgico di transito per i pellegrini che volevano imbarcarsi alla volta della Terra Santa e dell'Oriente, dei rappresentanti dell'ordine più misterioso della storia occidentale. (Del resto, tra gli studiosi va sempre più rafforzandosi l'ipotesi, secondo cui la ramificazione dell'ordine lungo le vie di comunicazione,

avrebbe costituito una rete destinata alla sorveglianza delle strade). Presenza attestata, come già autorevolmente ricordato dagli storici, dalla formella col T (tau), simbolo dei Templari, inserita sopra l'arco della Chiesa di S. Maria del Borgo, dalla via dei Templari, la più lunga e caratteristica di Castignano, e dai numeri 7791 e 7889 delle Rationes Decimarum. Fondato nel 1120, per iniziativa di Hugo De Payns e alcuni cavalieri francesi, con lo scopo di proteggere in armi dagli infedeli i pellegrini e la Terra Santa, quest'ordine religioso-militare si trasformò in una vera e propria potenza autonoma pericolosamente in conflitto con il re di Francia. (Qui il Tempio costituiva uno Stato dentro lo Stato, una potenza politica, finanziaria e militare che si sottraeva al controllo regio).

Il mantello bianco con una croce rossa era il segno distintivo dei Templari, pietà e spirito cavalleresco i loro ideali. Sottoposti ad atroci torture dalla inquisizione, furono costretti a confessare crimini e accusati di praticare un culto proibito. Il 12 marzo 1312 Clemente V lo sopprime (A Domme è stata trovata la scritta "Clemente distruttore del Tempio"). Ma già nel 1307 Filippo il Bello ne aveva decretato la distruzione, adducendo tra le imputazioni anche quelle di idolatria, che consentiva di tacciare con facilità i monaci-cavalieri di eresia e di rituali pagani. In un suo recente scritto, Jean Markale, rifacendosi alle infamanti accuse formulate contro di loro nel famoso processo di Parigi, ha annotato: "Evidentemente gli accusatori dei Templari hanno utilizzato tutte le risorse folcloristiche di cui disponevano per schiacciare gli ex poveri Cavalieri di Cristo. Siamo di fronte all'armamentario rituale utilizzato nei processi per stregoneria". Non a caso, sembra che gli accusatori si siano serviti dell'intero repertorio dei sabba, contraddistinti da atti osceni e nel corso dei quali accadeva, ad esempio, che i presenti baciassero il diavolo,

con le sembianze di un caprone, sotto la coda.

In un'allucinante costruzione inquisitoria si evidenziò allora che il culto esoterico dell'ordine prevedeva un rituale iniziatico davvero osceno, con baci sull'ano, sul ventre, sulla bocca dei fratelli, i puti sulla croce nonché l'adorazione di un idolo, Baphomet, chiaro richiamo demoniaco a Maometto. Con ogni probabilità, i baci osceni dei Templari sono il residuo di una cerimonia iniziatica assai antica, ricollegabile alla tradizione orientale della Kundalini, l'energia cioè che nasce dal fondo della spina dorsale, tra il sesso e il sedere, e che, sotto forma di serpente simbolico, sale lungo il corpo, innervando tutti i centri energetici delle funzioni umane, fino a quello dell'"illuminazione", che si trova nella testa.

Il rituale dei Templari, quindi, aveva l'obiettivo - ha sottolineato Markale - di "far capire al nuovo cavaliere che sarebbe dovuto partire dal basso per arrivare in alto, e non viceversa". C'è da dire, inoltre, che i Templari abbiano contribuito all'evoluzione dell'architettura, dell'arte e del simbolismo dei secoli XII e XIII. "Il Tempio, infatti - come sottolinea il succitato studioso - ebbe contatti con l'Oriente, da cui portò idee e talvolta anche uomini - tra le persone che erano sotto la sua protezione e lavoravano per l'ordine, c'erano numerosi architetti, muratori e scarpellini, oltre ad artisti e artigiani; è naturale, quindi, che i Templari abbiano influenzato l'Occidente cristiano. Inizialmente costruivano in stile romanico, quello diffuso al tempo della fondazione del loro ordine, poi passarono al gotico, che senz'altro si adattava meglio alle nuove esigenze". Perciò, al di là della festa, occorrerà riconquistare la nostra storia combattendo il gusto per l'arbitrario e il kitsch, la realizzazione di "un Medioevo di cartapesta, nutrito di fantasie parastoriche all'americana" (Cardini) e approfondendo, nel nostro caso, lo studio di un ordine diventato nel XIII secolo la principale potenza finanziaria e circondato da un inquietante alone di mistero, rafforzato dall'innaturale alleanza stretta con la setta musulmana ismailita degli Assamini, nota per le sue pratiche magiche e per i suoi sicari.

Serena D'Isidoro

